

Le associazioni dei dirigenti: «Non fate cassa con i pensionati»

Manifestazione a Milano. Oltre mille persone al Teatro Nuovo: «L'attacco ai nostri assegni mortifica professionalità e mina la certezza del diritto» - Il presidente Cida Ambrogioni: «Uno scippo»

Federica Micardi

I dirigenti e le alte professionalità oggi in pensione si mobilitano contro la manovra di Bilancio per contrastare un clima di "caccia alla streghe" portato avanti dall'attuale Governo per giustificare il forte taglio alle cosiddette pensioni d'oro.

Oltre mille persone erano presenti ieri al Teatro Nuovo di Milano all'incontro intitolato «Non c'è equità senza merito. L'attacco alle pensioni mortifica professionalità e responsabilità, mina la certezza del diritto, riduce la fiducia sul futuro», organizzato dalle Associazioni dei dirigenti pubblici e privati e delle alte professionalità che rappresentano più di 850mila iscritti: Cida, Confedir, Assdiplar, magistrati ed avvocati dello Stato, diplomatici, militari, medici.

Il prelievo che il Governo vuole fare sulle pensioni più elevate secondo il presidente Cida Giorgio Ambrogioni è uno scippo camuffato da operazione solidaristica. «Vediamo nuove forme di assistenzialismo, mentre non si parla più di lotta all'evasione forse perché è più facile "scovare" i pensionati. Il nostro Paese sta morendo di assistenzialismo, non possiamo accettare questa politica, il nostro compito è quello di far comprendere al Governo l'errore che si sta commettendo e di suggerire soluzioni».

Michele Poerio, presidente Confedir e Forum dei pensionati parla di «un esproprio di sovietica memoria». «Impugneremo in ogni sede giurisdizionale un eventuale provvedimento che aggredisca ancora le nostre pensioni. Negli ultimi anni tra blocco della perequazione e contributi di solidarietà abbiamo lasciato sul campo più del 20% della pensione». E ricorda:

«Oltre il 50% dei 16 milioni di pensionati è totalmente o parzialmente assistito e il 50% dei contribuenti italiani dichiara zero o poco più di zero. È l'evasione il nostro problema; noi il futuro non lo abbiamo rubato, lo abbiamo assicurato».

Il mantra portato avanti dal Governo per giustificare il taglio si basa sul calcolo retributivo che ha permesso ai pensionati del passato assegni più alti. Un'affermazione che Guido Carella, presidente di Manageritalia, mette in dubbio: «Se la mia attuale pensione venisse calcolata in base al calcolo contributivo dovrei prendere 500 euro in più al mese». E ricorda che «nei prossimi 20 anni l'Italia avrà sempre meno giovani, e un terzo della popolazione sarà ultra sessantenne, e con queste premesse il paese pensa a soddisfare i bisogni di oggi senza nessuna connessione con il futuro».

Parla di patto sociale travisato il presidente dell'Associazione magistrati Giovanni Rossi che definisce il taglio alle pensioni più alte «abnorme e censurabile sia per la durata del prelievo» (cinque anni) sia per il metodo, che ha visto raddoppiare il prelievo forzato dal 20 al 40% in poche ore. E parla di un clima di scontro che ricorda più la lotta tra pupi siciliani (Orlando e Rinaldo) adatto ai bambini ma non adatto a governare uno Stato.

Secondo Eros Andronaco vice presidente Federmanager «le azioni che i nostri governanti stanno portando avanti, insidiano la certezza del diritto unitamente ai valori di professionalità, merito, e responsabilità e non guardano al benessere del paese, perché non offrono prospettive di sviluppo e non pongono le basi per una cultura di crescita imprenditoriale».

«La nostra mobilitazione – sottoli-



La protesta. I rappresentanti di una platea di 850mila dirigenti e alti professionisti in pensione

Mobilitazione indetta per contrastare i tagli alle pensioni alte annunciati dal Governo Conte

nea Giorgio Rembado, Presidente funzione pubblica di Cida – è contro un provvedimento che ancora non c'è, ne ignoriamo i contenuti specifici perché sarà presentato all'ultimo momento, in seconda lettura del DdI di Bilancio, con ricorso al voto di fiducia in modo da soffocare qualsiasi forma di dibattito dentro e fuori dal Parlamento. Le intenzioni però sono chiare: fare cassa con i pensionati».

Mette in guardia da un assistenzialismo sterile Sergio Barbieri vice presidente vicario di Cimo: «La povertà è una piaga sociale che il Governo deve combattere con una giusta allocazione delle risorse, ma da anni la fiscalità generale viene allocata male, si elargiscono soldi a fondo perduto e non si

finanziano i ricercatori, costretti ad andare all'estero e la cui formazione è costata tantissimo allo Stato». E a proposito di risorse della fiscalità generale ieri è stato anche ricordato che i contribuenti con redditi , anche da pensione, oltre i 55mila euro sono il 4,3% e versano il 34,6% del gettito Irpef complessivo. L'incontro si è concluso con l'approvazione di una mozione che sarà presentata alle più alte cariche dello Stato che chiede: di evitare l'approvazione di provvedimenti iniqui, di ricorrere alla leva fiscale per realizzare la solidarietà, di separare in modo netto previdenza e assistenza, di aprire un tavolo di confronto non ideologico sulle pensioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA